

Paolo Migone, *Terapia psicoanalitica. Seminari*. Nuova edizione aggiornata. Milano: FrancoAngeli, 2010, pp. 384, €39,00 (I ediz.: 1995)

Segnaliamo la nuova edizione aggiornata di questo volume uscito per la prima volta nel 1995 (e recensito da Wilfredo Galliano a pp. 140-143 del n. 1/1996 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Da allora ha conosciuto sei ristampe, ma solo adesso è stato ampliato con l'aggiunta di 70 pagine di testo e 17 di bibliografia.

Il libro era nato a suo tempo come una raccolta antologica di saggi (già pubblicati) su vari temi portanti della psicoanalisi. In questo senso era un testo che si poteva affrontare prendendolo da qualsiasi parte. E tale è rimasto. Il filo rosso che lega i vari argomenti è «l'interesse per gli aspetti teorici e per lo sviluppo storico dei concetti» (p. 9), unitamente a un linguaggio piano e discorsivo, che ha contribuito a farne la fortuna come testo didattico presso varie scuole di psicoterapia.

Il testo è composto di quindici capitoli, ciascuno indipendente dagli altri. Il primo capitolo introduttivo (intitolato "Il problema del trauma 'reale' e il futuro della psicoanalisi") espone una panoramica della psicoanalisi contemporanea; nei successivi quattro si passa a un confronto con altre forme di intervento terapeutico (rispettivamente la terapia sistemica, la psicoterapia breve ad orientamento psicoanalitico, la psicoterapia psicoanalitica, e la terapia cognitiva), confronto non privo di spunti provocatori ma critici. I fattori terapeutici e l'identificazione proiettiva costituiscono l'oggetto dei capitoli 6 e 7; i capitoli 8-10 affrontano rispettivamente «gli aspetti descrittivi, storici e psicodinamici delle personalità borderline, istrionica/isterica e narcisistica» (p. 9). Il cap. 12 discute i DSM-III e DSM-IV nei loro vari aspetti, in particolare quelli legati al problema della diagnosi descrittiva. Infine, gli ultimi tre capitoli, trattando di persone conosciute, si discostano dai precedenti per acquistare – per ammissione dello stesso Autore – una «valenza affettiva» (p. 10). Nell'ordine, trattano: «il percorso umano e intellettuale» di alcuni dei membri del gruppo di David Rapaport; la storia del "caso Masson" e relativo scandalo nelle file dell'*establishment* psicoanalitico internazionale; la storia della causa intentata in USA dagli aspiranti psicoanalisti psicologi contro gli psicoanalisti medici per il monopolio della formazione.

Questi gli argomenti trattati nel volume, rimasto identico nell'impianto ma interamente rivisto e aggiornato, in questa nuova edizione, capitolo per capitolo. Gli ampliamenti veri e propri riguardano i seguenti capitoli: il cap. 5, dove nel confronto tra psicoanalisi e terapia cognitiva è stato inserito il pensiero di Wilma Bucci; il cap. 8, sulla personalità borderline, con la discussione dei più recenti apporti di Peter Fonagy e Marsha Linehan; il cap. 10, sulla personalità narcisistica, con un approfondimento dei contributi di Heinz Kohut; il cap. 11, sulla "validazione scientifica" della psicoanalisi, aggiornato ed esteso con cenni alla situazione italiana; infine il cap. 14, sul caso Masson, arricchito di nuovi divertenti dettagli.

Il successo di questo libro, testimoniato dalle numerose ristampe sino ad arrivare a questa nuova edizione, se da un lato ne dimostra la fruibilità anche presso un pubblico non esperto (i nuovi "apprendisti psi"), dall'altro, affrontando i concetti psicoanalitici sotto il profilo di una ricostruzione storico-critica, mette ancora più in evidenza la carenza, diffusa in gran parte dell'attuale letteratura, di questo aspetto essenziale per la loro comprensione. [Antonella Mancini]